



Anno XII – N. 2 – Dicembre 2021

“HORA NONA”

Periodico mensile dell'Associazione “ Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie”
Via Provinciale Spartimento n. 91 - 89025 Rosarno (RC) - Tel. 0966774293
www.periodicohoranona.it

Direttore responsabile: GIUSEPPE LEGATO Fondatrice: LUCIANA CANNATA'
Reg. Trib. Palmi n. 584/09 – Stampa a cura dell'Associazione “ Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie”

20° “ANNIVERSARIO”

AUGURI

20
50

*Associazione Maria SS.ma
Immacolata Fonte di Grazie*



MESSA SOLENNE

CHIESA S. ANTONIO DI PADOVA - BOSCO DI ROSARNO

" HORA NONA "

Periodico mensile dell'Associazione
" Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie "

www.periodicohoranona.it

Fondatrice: LUCIANA CANNATA'

Anno XII- N. 2 – Dicembre 2021

Reg. Trib. Palmi n. 584/09

Sede ed Amministrazione

Via Spartimento n. 91 - 89025 Rosarno (RC)
Tel. 0966774293

Direttore responsabile: GIUSEPPE LEGATO

Grafica/Editing: ENZO TUTINO

Stampa a cura dell'Associazione
" Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie "

Hanno collaborato a questo numero:

Sonia Ascitutto Romeo, Giovanna Belmusto,
Luciana Cannatà, Don Pasquale Ciano,
Filippo Gatto, Antonino Monorchio, Padre
Angelo Muri, Bibiana Nicolò, Don Mimmo
Serreti, Rita Tutino.

SOMMARIO

L'associazione Maria SS.ma Imm. Fonte di Grazie
compie 20 anni
editoriale..... 1

Un nuovo Pastore per una Nuova chiesa
dalla Redazione.....2

Messa solenne per il 20° anniversario
dell'Associazione
dalla Redazione.....3

Serata di beneficenza per i bambini con Diabete
Mellito di tipo 1
dalla Redazione..... 11

"Il Santo Natale"

Giuseppe, custode della Sacra Famiglia
di Luciana Cannatà..... 13

Il Natale: La festa della semplicità e dell'umiltà
di Dio
di Don Pasquale Ciano..... 14

Natale: Incarnazione del Dio-Uomo ,
dell'Uomo-Dio
di Don Mimmo Serreti..... 15

La minaccia dell'uomo per il sistema vitale
di Bibiana Nicolò..... 16

Uno di noi è Dio
di Giovanna Belmusto..... 17

Natale con Maria
di Filippo Gatto..... 18

E' molto importante e necessario essere soli con
Dio
di Antonino Monorchio..... 18

"Indicazioni di spiritualità"

La Chiesa, mistero di Amore
di Padre Angelo Muri.....19

Relazione Sinodale
di Sonia Ascitutto Romeo.....20

L'Associazione "Maria SS.ma Immacolata Fonte di Grazie" compie 20 anni

Editoriale

Il 27 giugno 2021 l'Associazione "Maria SS.ma Immacolata Fonte di Grazie" con sede a Bosco di Rosarno, ha compiuto vent'anni dalla sua fondazione. Sono ormai 20 anni che la nostra associazione opera nel territorio in modo solerte, in una dimensione socio-culturale, per i bisognosi sia di spiritualità sia di sostegno fisico, materiale e psicologico. In un ambiente difficile e spinoso che spesso lascia spazio a tutt'altri scenari, l'associazione si è adoperata in questi anni, nella carità e con i fatti, all'accoglienza delle necessità dei più sfortunati ed emarginati, di coloro i quali hanno il bisogno di ricevere anche solo un sorriso, una parola o vivere un momento di ascolto e di condivisione.

L'Associazione, è iscritta nell'Albo Comunale delle Associazioni NO-PROFIT. Lo statuto si ispira alla dottrina cristiana della Chiesa e impegna tutti a diffondere il culto della SS. Vergine Maria attraverso la preghiera, convegni e formazione di gruppi di preghiera. Non ha scopo di lucro, consapevole che l'ispirazione di solidarietà sociale e la preghiera sono totalmente altro dal denaro, dalla vanità e dai profitti che il mondo moderno innalza sempre più spesso a riferimento delle proprie azioni. La sfida da affrontare è il recupero di valori che sono sempre esistiti nel solco della cristianità, senza distinzione di classe sociale, di diversità di religione, di sesso, di età, di colore. L'associazione opera, per coloro che bussano rispondendo ai bisogni di ciascuno secondo le necessità di ognuno e di chi vive in questo territorio nei più diversi aspetti abbracciando il bisogno di tutta la collettività. Il nostro territorio è come una rosa, piena di profumo, ma naturalmente ogni rosa ha le sue spine. A tutti noi spetta il compito di interpretare, seguendo il faro della parola di nostro Signore, questa diversità come una ricchezza. Questo è stato fatto fino ad oggi, questo si intende fare anche domani. Il Presidente Prof. Antonino

Monorchio, con i soci e con la fondatrice Luciana Cannatà, carismatica della preghiera e missionaria della Parola in opere e fatti, continuano ad essere presenti sul territorio con il loro operato quotidiano. In tutti questi anni, assidua è stata la collaborazione dell'Associazione con sacerdoti, diaconi e Suore: momenti di preghiera con le recite del S. Rosario in chiesa e nella cappella dell'Immacolata Fonte di Grazie, celebrazioni di S. Messe e di adorazione eucaristica, assistenza ai bisognosi e opere di carità verso i poveri. E' un gesto affermativo del principio di solidarietà che sul piano etico, sociale e religioso tiene saldo il rapporto di fratellanza e di reciproco sostegno che collega i singoli componenti di una collettività.

“Sono passati venti anni da quando, celebrando il sacrificio di Gesù sull'altare della croce, uomini e donne, entusiasti, avete accolto il dono del cuore di Gesù all'apostolo Giovanni: Ecco la tua madre! E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa (Gv 19,27). Anche voi avete accolto Maria per dar vita all'associazione Maria Santissima Immacolata Fonte di Grazie. Venti anni per ringraziare il Signore; venti anni per crescere insieme ed apprezzare i doni dello Spirito; venti anni per aiutare tanti fratelli a sentirsi ed essere la Chiesa, una Chiesa sinodale, come ci ricorda Papa Francesco, attraverso la comunione, la partecipazione e la missione. Sono con voi nel rendere grazie a Gesù e Maria, mentre vi rinnovo l'invito: La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! (Mt 9,37-38). Vi benedico di cuore! Il Signore e la Madonna siano la vostra gioia!”.

Queste le parole di Padre Angelo Muri, collaboratore della rivista *Hora Nona*, contenute nella lettera pervenuta in occasione del ventennale dell'associazione.



Un nuovo Pastore per una nuova chiesa

Il 4 agosto 2021 Don Pasquale Ciano, già viceparroco presso la parrocchia San Giovanni Battista di Rosarno, è stato nominato nuovo parroco della parrocchia S. Antonio di Padova di Bosco di Rosarno. Alla Concelebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Francesco Milito, Vescovo della Diocesi di Oppido-Palmi, hanno presenziato le autorità civili e numerosi fedeli. Il cancelliere vescovile, Don Antonio Spizzica, ha letto il decreto di nomina e il vescovo durante l'omelia, ricordando qual'è la missione pastorale del sacerdote, ha invitato la comunità di Bosco a stringersi intorno al nuovo parroco come comunità viva.

Don Pasquale dopo aver rinnovato le promesse sacerdotali, si è rivolto molto emozionato alla comunità di Bosco affermando il suo impegno per la sua nuova parrocchia e, con l'aiuto di Dio, del nuovo cammino verso nuovi orizzonti che si appresta a fare assieme ai suoi parrocchiani. ■



MESSA SOLENNE PER IL 20° ANNIVERSARIO DELL'ASSOCIAZIONE

Dalla Redazione

Si sono celebrati, domenica 9 ottobre 2021, presso la Parrocchia “S. Antonio di Padova” di Bosco di Rosarno (RC) con una Messa solenne, i 20 anni dell’Associazione “Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie”. La Celebrazione Eucaristica è stata officiata dal Parroco don Pasquale Ciano assieme a don Mimmo Serreti. Entrambi hanno ricordato ai fedeli presenti la missione di Luciana Cannatà, fondatrice dell’Associazione e anche della rivista “Hora Nona”, grazie alla quale l’associazione dà la possibilità di annunciare la Parola, donando un senso a tale operato missionario, per la conversione del cuore e della mente, per chi vuole intraprendere un cammino alla sequela di Cristo. Presente con Luciana Cannatà anche il presidente Prof. Antonino Monorchio, e i soci convenuti per l’occasione appositamente da diversi luoghi.



Don Pasquale Ciano



Don Mimmo Serreti



Don Pasquale legge la lettera inviata da Padre Angelo Muri, collaboratore della rivista “Hora Nona”

BUON ANNIVERSARIO!

Sono passati venti anni da quando, celebrando il sacrificio di Gesù sull'altare della croce, uomini e donne, entusiasti, avete accolto il dono del cuore di Gesù all'apostolo Giovanni: "Ecco la tua madre! E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa" (Gv 19,27). Anche voi avete accolto Maria per dar vita all'associazione "Maria Santissima Immacolata Fonte di Grazie".

Dal cuore di Gesù è scaturito il vero e profondo significato dell'amore. Abbiamo capito che non basta solo dire "con tutto il cuore" per amare e rendere la vita personale un dono a Dio e ai fratelli... il cuore è un muscolo, l'amore, invece, è un dono di vita! Da quel giorno avete scelto Maria quale modello di vita, fonte di grazie! Il suo "eccomi" è diventata la preghiera della vostra vita, offerta di amore alla volontà di Dio Padre. Avete così cercato gli altri, che rappresentano la vostra missione, la centralità dell'apostolato, l'essenza del cristianesimo, la certezza di un amore che si concretizza, senza sciupare tempo e parole.

Maria è stata per voi un modello di carità: "In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Rimase con lei circa tre mesi" (Lc 1,39-40.56). la carità è una carica di gioia perché realizza la missione che Gesù ha affidato ad ognuno di noi.

Gesù e l'altro esprimono una comunione permanente, per cui S. Teresa del Bambino Gesù non esita a dire che l'amore è tutto! Solo l'amore spinge all'azione le membra della Chiesa. Se questo amore fosse stato spento, gli apostoli non avrebbero più annunziato il Vangelo... L'amore abbraccia in sé tutte le vocazioni perché l'amore è eterno! Il bisogno di raggiungere un numero sempre più numeroso di persone spinse, allora, la signora Luciana Cannatà ed i suoi fratelli a creare una rivista che esprimesse l'unità e la comunione della famiglia degli associati, nata con Maria sotto la croce: "Hora Nona"! Attraverso questo strumento,



Padre Angelo Muri

la catechesi diventa un messaggio che raggiunge tanti fedeli. La Parola spezzettata aiuta tutti a maturare la consapevolezza che non c'è vita cristiana senza Cristo... è Lui la via, la verità e la vita! Venti anni per ringraziare il Signore; venti anni per crescere insieme ed apprezzare i doni dello Spirito; venti anni per aiutare tanti fratelli a sentirsi ed essere la Chiesa, una Chiesa sinodale, come ci ricorda Papa Francesco, attraverso la comunione, la partecipazione e la missione. Sono con voi nel rendere grazie a Gesù e Maria, mentre vi rinnovo l'invito: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!" (Mt 9,37-38).

Vi benedico di cuore!

Il Signore e la Madonna siano la vostra gioia!

Padre Angelo



Il Presidente Prof. Antonino Monorchio



Luciana Cannatà





I saluti finali di Don Mimmo Serreti

...Sarò molto breve! Desidero soprattutto ringraziare il vostro signor parroco che oggi mi sta dando la possibilità di poter parlare a questa assemblea. Immediato è il pensiero al libro della Sapienza che detta sentimenti d'amore, di pace, costruttivi e quando noi ci mettiamo all'ascolto suscita in noi sentimenti produttivi, nel senso che possiamo donare agli altri quello che il Signore ci ha donato. Collaboro con questa Associazione, me indegnamente, da tanti anni. Ho avuto il piacere di conoscere i fautori, la fautrice di questo progetto divino e quello che desidero dire è questo: in un tessuto sociale dove la scurrilità, dove la maldicenza la fanno da padrone, dove si ride alla prima parolaccia sia in presenza fisica, sia attraverso i mass media, si innesta in una maniera singolare, più che mai questo dono che ha fatto il Signore a questa comunità, a questo villaggio S. Antonio. La cultura rende semplici gli umili, le persone che si nutrono di questa grazia. L'associazione Maria Immacolata è ben guidata, è opera mirabile nel nostro paese e vogliamo attendere con diligenza, perché ha suscitato in una donna, che può essere una donna dei doni, sentimenti d'amore per il prossimo e la prossimità ci deve identificare, connotare. I tesori che riceviamo li dobbiamo donare, non sono nostri, perché dinanzi a Dio poi, dobbiamo rendere conto e allora dobbiamo trasferirli agli altri. Ho conosciuto personalmente quest'anima di Dio che il Signore ha suscitato in questa terra, un'anima buona, un'anima bella, come tante anime che sono presenti e che vivono in questa parte geografica del nostro territorio. Ecco una

cultura che va oltre i limiti della materia, del nostro essere piccole creature di Dio che vogliono sapere. E il giornale Hora Nona, questa pubblicazione che comunica con noi, ci dà tanta ricchezza, ci dà tanto coraggio, è permeata dallo Spirito di Dio. È una gioia leggerla, è una gioia contribuire perché si diffonda questa devozione e non solo, perché si sostenga. Io sono onorato di questo, partecipo con gioia ogni Natale e ogni Pasqua e sono contento di aver intrapreso questo viaggio che mi dà la possibilità di parlare con gli altri, di offrire una spiritualità a ciascuno di noi affinché lo Spirito Santo entri nei nostri cuori. Ecco cerchiamo di essere consapevoli di questo dono, offriamo al Signore la nostra preghiera perché questa azione possa sempre di più portare frutto alla chiesa di Dio. Auguri a tutti voi e complimenti ancora a coloro che guidano questa realtà, al presidente, a tutta l'associazione, a Padre Angelo che ha mandato una comunicazione non potendo essere presente. Ecco questa è la gioia, oggi, intendo in tempi odierni, abbiamo bisogno di testimoni, non abbiamo bisogno né di maestri, né di letterati, né di professori, abbiamo bisogno di testimoni! Paolo VI diceva "più messa e pochi messi", niente messi. Allora concorriamo tutti, preghiamo tutti perché questo movimento, questa fondazione possa sempre di più radicarsi nel nostro tessuto sociale. Grazie al vostro parroco che per la sua dedizione mi ha concesso di parlare a tutti voi e grazie a voi per la pazienza di ascoltarmi. Grazie a voi. Che il Signore vi benedica!



I saluti finali di don Pasquale Ciano

...Grazie a voi per averci dato la possibilità di vivere questo momento bello. È importante avere quest'Associazione fondata da Luciana, in questo tessuto sociale, in questa comunità. Io conosco da poco quest'Associazione e sto conoscendo Luciana, una donna che prega. Basta solo questo e questo ci deve bastare, perché in questo mondo c'è bisogno di preghiera e quest'Associazione ha come fondamento la sua opera a favore degli altri, di tutte le persone che si accostano a quest'associazione. Ecco il primo gesto è la preghiera, allora noi dobbiamo stare uniti in modo da camminare insieme, per far progredire sempre la nostra comunità. Il Signore ci guida, perché il Signore fa Lui le cose, a modo Suo e noi dobbiamo seguire i segni dello Spirito. Ringrazio pure il Prof Antonino Monorchio presidente di quest'associazione, che è qui presente. Vuole fare un saluto? Prego...



I saluti e i ringraziamenti del Presidente Antonino Monorchio

...Grazie al signor parroco e a don Mimmo che mi hanno preceduto, grazie alla signora Luciana, al marito e all'associazione per avermi dato questo spazio. Lo spazio è il potere ma quando siamo in chiesa spazio e tempo coincidono, camminano insieme, come ha detto durante l'omelia il signor parroco. La nostra partecipazione e la presenza della signora Luciana Cannatà e di voi tutti, è logica testimonianza impegnata a portare la Parola, a far sì che come dice San Paolo nella lettera ai Corinzi, entra nel merito del linguaggio affinché la mente e il cuore siano insieme. Non basta la mente, non basta essere intellettuali, dobbiamo tenere conto dell'altro e vivere dalla parte di Dio. Dobbiamo vivere ringraziando perché saper pensare vuol dire ringraziare, essere insieme con gli altri con l'amore. La cosa più giusta è lasciarsi amare, dobbiamo chiedere a Dio di lasciarci amare da Lui. Dio aspetta questo, vuole che ci facciamo amare da lui. Ringrazio il signor parroco che è cordialissimo, e don Mimmo. Siate ben disposti verso il vostro parroco, aiutatelo e collaborate con lui perché è importante. Auguri a tutti e grazie!



...vi do la benedizione, dopo queste parole del Prof. Monorchio, cariche di sapienza, spiritualità e bontà. Questa è la sapienza di Dio, noi uomini di Dio manifestiamo quello che siamo e allora dobbiamo essere umili e rinnovati nello spirito...



Canto finale

“Lodi a Maria”



Al termine della messa i soci dell'Associazione assieme a don Pasquale si sono recati presso la cappellina dell'Immacolata Fonte di Grazie, dove hanno continuato a pregare e a lodare il Signore e la Madonna.





La festosa giornata si è poi conclusa al ristorante con il pranzo, il taglio della torta e il brindisi augurale.



SERATA DI BENEFICENZA PER I BAMBINI CON DIABETE MELLITO DI TIPO 1



GRANDE OSPEDALE METROPOLITANO
BIANCHI MELACRINO MORELLI
REGGIO CALABRIA



Venerdì 10 dicembre 2021 si è tenuta, presso il “Museo del Bergamotto” di Reggio Calabria, una serata solidale organizzata dalla casa editrice “Kerit-LC Edizioni” di Rosarno in collaborazione con l’U.O.C. di Pediatria del GOM di Reggio Calabria e l’AGD prof. Renato Caminiti, a sostegno di progetti assistenziali per i bambini con Diabete Mellito di tipo 1.

Protagonista indiscussa della serata: la solidarietà. Ad aprire l’evento, i saluti del primario dell’U.O.C. di Pediatria, Dott. Domenico Minasi che ha sottolineato l’importanza della tematica legata ad una malattia cronica in costante aumento. “Il centro di diabetologia pediatrica di Reggio Calabria sta crescendo notevolmente sia dal punto di vista quantitativo, in termini di numero di casi, sia dal punto di vista qualitativo, grazie alla presenza di figure come la dott.ssa Marilena Lia, diabetologa che da sempre si spende in prima linea nel seguire con passione e professionalità i bambini diabetici e le loro famiglie, la dott.ssa Attinà, anch’essa diabetologa del centro e la dott.ssa Rita Tutino che offre supporto psicologico nel duro percorso di accettazione della malattia. “È perciò fondamentale sostenere progetti che

garantiscono un adeguato percorso di educazione terapeutica ai bambini diabetici e alle loro famiglie sin dal momento dell’esordio e per tutte le varie fasi del trattamento, che vadano oltre la cura farmacologica, con una assistenza integrativa garantita anche dalla presenza di figure professionali come la psicologa e la nutrizionista” queste le parole del dott Minasi.



*I saluti del Dott Domenico Minasi
Primario dell’U.O.C. di Pediatria*

Seppur impossibilitata ad intervenire, la presidente dell’AGD prof. Renato Caminiti, Avv. Raffaella Caminiti, ha avuto il piacere di inviare i suoi saluti ringraziando tutti i presenti per la sensibilità e la generosità dimostrata nei confronti della malattia cronica più frequente in età pediatrica. I numerosi invitati accorsi alla serata, tra cui il vice Presi-

dente dell'ordine dei medici, dott. Zampogna, hanno potuto godere insieme di momenti dedicati alla musica, alla cultura, all'arte e alla cucina.

L'evento è stato allietato dall'esibizione di alcuni componenti della banda musicale di Mosorrofa ed impreziosito dalla visita guidata, realizzata all'interno del museo, al fine di riscoprire la storia di questo meraviglioso prodotto calabrese, il bergamotto, famoso in tutto il mondo per le sue indubbe proprietà benefiche per la salute e per l'olio essenziale profumatissimo utilizzato in profumeria fin dal 1700 e ad oggi riconosciuto come prodotto D.O.P. – Denominazione di Origine Protetta. La cena



L'esibizione di alcuni componenti della banda musicale di Mosorrofa

poi ha permesso agli ospiti la degustazione di pietanze culinarie eccellenti, con rivisitazioni del tipico calabrese.

Inoltre, durante la serata, si è tenuta l'estrazione del biglietto di un quadro realizzato dalla pittrice Luciana Cannatà e donato dalla Kerit-LC Edizioni per la raccolta fondi a favore dei bambini diabetici. Il dipinto ha come oggetto due bambini immersi in un meraviglioso paesaggio



Visita guidata al Museo del Bergamotto



Il quadro "I bambini e l'aquilone" realizzato da Luciana Cannatà

costellato da papaveri rossi e da un aquilone. "L'opera raffigura due fanciulli che evocano l'immagine della spensieratezza. Camminano felici inseguendo l'aquilone, simbolo della libertà, che sorvola la vegetazione e si staglia nell'azzurro del cielo colorato dai raggi del sole" queste le parole dell'autrice del quadro. La Kerit-LC Edizioni, nella fattispecie le editrici Ketty e Rita Tutino, sono particolarmente sensibili alla tematica del diabete. Non è la prima iniziativa realizzata a favore dei bambini diabetici. La casa editrice ha, infatti, indetto, in occasione del centenario dell'insulina, un bando letterario dal titolo "Uno, Nessuno, Centomila: I mille volti del diabete" dedicato ad adolescenti con diabete che hanno voglia di racchiudere all'interno di un'opera letteraria i loro mondi interiori, le loro personali esperienze legate alla malattia, le emozioni e i pensieri che caratterizzano la loro vita. La realizzazione dell'evento è stata resa possibile anche grazie alla sensibilità dimostrata dall'associazione degli amici dell'accademia del bergamotto, in particolare dal prof. Vittorio Caminiti, consentendo così la concretizzazione di un atto di beneficenza all'interno di un posto suggestivo e ricco di storia calabrese. "Condividere è riconoscersi generosi" questa la massima della Kerit-LC Edizioni che ha fatto da sfondo a tutta la serata. L'evento, tenutosi nel massimo rispetto delle normative anti-covid, consente di riflettere sul fatto che nonostante la pandemia continui, fortunatamente è possibile dare vita e voce ad iniziative benefiche come questa che permettono di contribuire all'avanzamento della ricerca e dell'assistenza. ■



IL SANTO NATALE

Giuseppe, Custode della Sacra Famiglia

Si avvicina il Santo Natale festa della famiglia, ricorrenza della nascita più storica, divina e culturale della cristianità nel mondo. L'attesa di questo evento è preceduta dal periodo di Avvento il quale ci prepara a raccontare la venuta di Cristo sulla terra. Il Figlio di Dio si umanizza sulla terra nel grembo di Maria per opera dello Spirito Santo e *“Il Verbo diventa carne e viene ad abitare in mezzo a noi”* (Gv 1,14). Al “sì” di questa figura umile, ancella del Signore, la quale si prende tutta la scena insieme a Gesù, viene ricordato sempre poco quello di un uomo chiamato Giuseppe che con il suo “sì” scende in campo a cooperare all'opera redentrice che ha contato molto nella storia della salvezza. I vangeli ne parlano poco. Il nostro sguardo si proietta sempre su Gesù e Maria: Gesù il Messia, Re dell'universo, e Maria, regina e signora dell'universo, umile ancella di Nazareth. Papa Francesco quest'anno ha indetto l'anno giubilare dedicato al falegname di Nazareth. Si racconta che l'Angelo del Signore fa visita a Giuseppe nel sogno per ben quattro volte, il quale ebbe il privilegio della paternità del figlio di Dio divenuto uomo come noi sulla terra. Come ha disquisito in questo tempo il nuovo parroco della mia parrocchia Sant'Antonio di Padova di Rosarno (RC) nella catechesi serale, commentando il documento *“Patris corde”* di Papa Francesco, Giuseppe obbedì alla voce del Padre con spirito di generosità, mettendosi al servizio di Dio, con umiltà e fiducia, portando a termine la sua sacra missione. San Giuseppe si è reso disponibile in tutto ciò che caratterizza un buon cristiano. Uomo generoso, con amorevole obbedienza all'ascolto della Parola del Signore, è stato il difensore e protettore della Sacra famiglia. Con grande responsabilità ha esercitato i suoi doni, i suoi talenti, non come potere ma come servizio. Ha messo in opera, infatti, le beatitudini divenendo il modello per eccellenza di coloro che nella società

occupano posti di responsabilità, come alcuni uomini, che con lodevole servizio, mandano avanti il mondo. Oltre ad essere il padre putativo di Gesù, san Giuseppe è un esempio e un modello per tutti coloro che vogliono incamminarsi in un lieto spirito di conversione, a difesa di tutti quelli che vogliono aiutare chi vive qualsiasi tipo di sofferenza, così come fece Giuseppe. San Giuseppe sebbene è il patrono della Chiesa universale perché nella sua umiltà è stato il custode nella vita terrena del Figlio di Dio, deve essere venerato con grande dedizione dopo la Vergine Maria, essendo il suo sposo nonché padre terreno del Messia. Siamo invitati perciò a rivolgere sempre una preghiera a questo umile e grande Santo che tra gli amici di Dio ha dato con grande fedeltà un contributo al disegno divino nell'incarnazione redentrice. Invochiamo la Sua intercessione per le nostre famiglie perchè accogliamo con grande discernimento la venuta del Messia nel nostro cuore, ed operare sempre con umiltà, non come padroni ma come servitori vicendevoli nell'amore fraterno di Gesù Cristo nostro Signore e Salvatore, per sperimentare la gioia nel dono più grande di Dio: la vita!

*“Oh Dio, Padre del cielo e della terra,
fà che anche noi ci mettiamo
al servizio della Tua volontà,
con il nostro “Eccomi!”
per accogliere nel nostro cuore la Parola
che salva e ci nutre
nel sacramento della riconciliazione,
con la forza del Tuo S. Spirito
per dire “Sì” al servizio dell' amore,
come Gesù, Giuseppe e Maria. Amen!”*

***La luce del S. Natale rischiari il sentiero
della nostra vita nell'amore e nel gaudio
del nostro cuore!***

Auguri nel Natale del Signore! ■

Luciana Cannatà

Il Natale: La festa della semplicità e dell'umiltà di Dio

Natale è la festa della semplicità e dell'umiltà di Dio, di un Dio che ha deciso di farsi bambino per venire a condividere in tutto e per tutto la vita di ogni uomo. Per vivere questo mistero del Natale, il mistero dell'Incarnazione, dobbiamo anche noi farci piccoli per accogliere Cristo nella nostra vita. Ci dobbiamo fare piccoli per entrare attraverso la porta stretta nella capanna di Betlemme per adorare il Signore che viene ad abitare in mezzo a noi. In questo Natale dobbiamo far nascere Cristo nei nostri cuori. Non ha senso se contempliamo la natività di Gesù, nato a Betlemme da Maria, se poi questo bambino non nasce per la nostra fede nei nostri cuori, per farlo generare nei luoghi dove si svolge la nostra vita ed emanare il profumo di Cristo che è il profumo dell'amore, della semplicità e dell'umiltà. Cristo viene a visitare il suo popolo ed anche in questo Natale, Cristo viene a visitarci; ancora una volta viene a visitare ciascuno di noi per donarci il suo amore. A noi tocca aprire i nostri cuori alla grazia del Natale, aprire i nostri cuori al bambino di Betlemme per imparare da lui l'umiltà e la semplicità ed essere portatori di luce e di speranza sulle strade della nostra quotidianità, in questo mondo che ha messo da parte Dio e cammina nel buio delle tenebre. La prima visita che il Signore ci ha fatto è avvenuta con l'incarnazione, con la nascita del bambino Gesù nella grotta di Betlemme; ma c'è una seconda venuta che avviene nel presente della nostra storia, essa avviene nei nostri cuori. "Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi". Cristo bisogna accoglierlo nei nostri cuori! Il figlio di Dio ci visita continuamente ogni giorno, egli cammina al nostro fianco e condivide con noi le vicende belle e le vicende dolorose della nostra vita. A quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio, la sua presenza consolante ci è sempre vicina, sarà lui il buon pastore che si

prende cura delle sue pecorelle. Ma c'è una terza venuta, che sarà l'ultima visita, che sarà l'incontro con Cristo nel giudizio finale. Quello raffigurato nel capitolo 25 del Vangelo di Matteo: "ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi". Questo vuole dire che alla fine della nostra vita saremo giudicati sull'amore. L'amore donato, questa è la vera realizzazione della vita dell'uomo. Questo bambino nato nella grotta di Betlemme, un giorno donerà la sua vita per la salvezza dell'uomo, così anche noi dobbiamo donare la nostra vita per ogni uomo bisognoso del nostro amore, del nostro aiuto. L'uomo trova senso nella sua vita se si incontra con l'amore, se si incontra con questo bambino umile e semplice nella stalla di Betlemme. E' lui l'amore donatoci dal Padre, fonte di ogni bene. L'uomo non può dare ciò che non ha. Solo se l'uomo si incontra con questo amore può vivere nell'amore che si dona fino alla croce. Le parole "venite benedetti del Padre mio" citate nel capitolo 25 di Matteo sono rivolte a quelli che si sono presi cura dei poveri e degli emarginati, a quelle persone che hanno bisogno del nostro amore. Gesù lo ha proclamato: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli lo avete fatto a me. Il fratello più piccolo indica ogni uomo che ci passa accanto nella nostra vita. In questo Natale facciamoci mendicanti dell'amore di Dio nella capanna di Betlemme, per essere portatori dell'amore di Dio sulle strade del mondo con semplicità ed umiltà di cuore.

Buon Cammino di Avvento e Buon Natale! ■

Don Pasquale Ciano

Natale : Incarnazione del Dio -Uomo, dell'Uomo – Dio

L' Incarnazione di Dio Padre nel Figlio Gesù costituisce il mistero cristiano su cui filosofi, storici, credenti e non si sono sempre soffermati affannosamente per poter venire a capo di un evento insondabile a mente umana.

Nella meditazione di questo mistero ecco il fulcro, l'articolazione maestra del cristianesimo: un Uomo – Dio, un Dio – Uomo.

Il Natale è la più grande storia del mondo, la più grande storia che sia mai avvenuta, che sia stata mai scritta e tramandata nei secoli.

L'Incarnazione del Pantocratore può essere vista sotto un duplice aspetto: primo il “**Movimento infinito**” il “**salto di Dio**” l'ebreo Gesù verso l'umanità; il suo incorporarsi nel mondo: Il secondo: la sua immersione nella condizione umana in primo luogo con la sua vita in una famiglia (cioè con la “ vita più impegnata nel mondo che al mondo ci sia”) poi con la vita pubblica. Non “ fuga “, dal mondo, dunque, ma inserzione in esso e assunzione di quanto tale scelta comporta.

Dio non si è fatto nè angelo nè monaco ma uomo tra gli uomini per compiere la redenzione. Non è venuto per tagliarsi fuori, per ritirarsi dal mondo. E' venuto per salvare il mondo. E' piuttosto un modo infinito di entrarvi interamente, di esserci, di **incorporarsi**, incarnandovisi. **In corpus, in carnem.**

In **corpus, in carnem** vogliono significare che l'entrata di Dio nel mondo infrange barriere resistenti e del tutto impensabili. E' naturale pertanto che essa sia rifiutata dai pagani e dagli ebrei, ma anche i cristiani sono portati a considerarla da una falsa angolatura , cioè “ procedente dall'eterno, *ab aeterno ab aeternitate*, e trascurare l'aspetto carnale e storico.

Ora l'Incarnazione, il Natale del Signore Dio è la “misteriosa inserzione dell'Eterno nel temporale, dello spirituale nel carnale”.

L'eternità è stata fatta, è divenuta tempo. La spiritualità è stata fatta, è divenuta carnale.

Alla stella del primo Natale fanno riscontro le tenebre del Golgota. Il Bambino in fasce è la vittima divina che avrebbe versato il sangue per la salvezza dell'uomo.

La rete di sangue del Neonato nella dimensione della *Historia Salutis* è ricondotta a quel Bambino che un giorno salirà il Calvario carico dei peccati del mondo, per offrirsi come vittima espiatrice.

La contemplazione del Bambino nella incarnazione del Dio – Uomo , dell' Uomo – Dio ha preso il largo. Due creature, due animali il bue e l'asinello proteggono Gesù Bambino. E noi cosa abbiamo fatto per lui? Abbiamo condotto ad un unico amore le persone traviate? Accolto i poveri? Tenuta abbassata la testa perché servisse da sgabello ai suoi piedi divini? Asciugati con i lini bianchi i suoi piedi così infangati e belli? Lavato con le nostre lacrime i suoi piedi trafitti dai colpi e le sue membra sanguinanti? Esposto le reni, il dorso, i fianchi tra il Figlio dell'uomo e i suoi gendarmi?

Non ci vinca la tristezza nell'anima a motivo dello squallore del nostro orizzonte. Natale è una festa di gioia per la nascita del Signore sulla terra.

La nostra storia ha un senso, il Natale ha dimensione divina se lo si considera dal punto di vista dell'Incarnazione. Dal momento che Dio si è fatto uomo e ha posto la sua dimora in mezzo a noi, tutte le realtà temporali sono divenute sacre: la famiglia, i bambini, la terra, il pane e il vino, la patria, il lavoro, l' amore. Il presente e il futuro sono salvati dall'abitazione di Dio nel cuore di ogni uomo. Per una meravigliosa operazione di recupero anche il passato è redento. Il Natale ricapitola in sé la lunga storia umana, procurandoci in compendio la salvezza. Oggi

più che mai possiamo “ gridare “ che il destino del mondo e il nostro personale destino è nelle mani di un Bambino che dorme nell’alba lustrale.

Quando ci sentiamo l’anima pesante per le scelleratezze commesse, la speranza non potrà più abbandonarci poiché la “ primavera “ è fiorita. Gesù è con noi col dono della sua vita divina e immortale. Tale primavera è la virtù da lui prediletta, è invincibile e immortale e impossibile a spegnere, inestinguibile perché Dio è fedeltà e Amore eterno.

Tale primavera e rinnovamento della terra e dell’uomo sono dovuti al fatto che l’Incarnazione, il Dies Natali, ribalta le leggi del tempo e si presenta come il temporalmente eterno. In altre parole, l’Incarnazione è la fioritura dell’Eterno nel tempo che in tal modo partecipa alla giovinezza di Dio. E’ un *istante che non passa* perché Gesù continua a nascere nell’anima dei fedeli.

Il Bambino, Natale, ha vinto la vecchiezza trasformandola in giovinezza, e la sua vittoria si attualizza in coloro che lo accolgono. Dopo l’Incarnazione tutto si muove per approdare all’Eternità. Dinanzi al presepe bisogna assumere precisi impegni di vita. Due in particolare. Il primo riguarda la volontà di respingere la tentazione sia materialistica che nega l’Eterno nel temporale, sia spiritualistica che nega il temporale nell’ Eterno. Sono eresie di persone grossolane e superficiali ci si alimentano di vaghi spiritualismi e idealismi.

Dobbiamo assumere un serio esame di coscienza del nostro cristianesimo. Non ci è lecito sciupare il mistero che si compie a Natale perdendoci in vani

ragionamenti, in pose sentimentali e in vaghi proponimenti. Il Natale ci conferisce il privilegio di **“conservare viventi“** le parole della vita, incarnandole nel nostro essere e agire cioè vivendo a **“ imitazione di Gesù Cristo “**.

Dobbiamo comprendere e vivere il Natale come un prolungamento dell’Incarnazione in noi. Impegnarci nel temporale senza trascurare l’Eterno; assumere quanto Cristo ha assunto: famiglia, lavoro, compiti sociali, considerando il tutto strumento di santificazione. Beati certamente coloro che hanno visto Gesù e spezzato il pane alla sua mensa, ma beati anche noi che lo vediamo con gli occhi della fede, lo mangiamo nell’ Eucaristia e viviamo con un cuore nuovo nel quale fiorisce la piccola speranza, inestimabile dono di Gesù Bambino. Una Parrocchia ha brillato duemila e più anni or sono di un bagliore eterno: La **GROTTA** di Betlemme entro cui l’Eterno ha preso dimora. Ma tutte le parrocchie risplendono eternamente perché tutte significano la “ Grotta di Betlemme entro cui si trova il Corpus Cristi. Gesù è nato tra noi per restare sempre con noi; dunque la salvezza e la speranza abitano nelle nostre case. Dunque questo ha il profumo della **“grande primavera“**.

Ho letto da qualche parte: *“ Se mille volte nascesse Cristo a Betlemme / ma non in te sei perduto per sempre.*

Auguri di pace e gioia nel Bambino Gesù. Natale di conversione e di amore. ■

Don MimmoSerreti

La politica sconsiderata e sfruttatrice delle grandi potenze mondiali e la conseguente globalizzazione economica stanno portando il nostro pianeta verso una china rovinosa e, purtroppo, irreversibile. Tutto quello che la natura per innumerevoli secoli ha faticosamente costruito con perfezione ineguagliabile è pericolosamente minacciata dall’uomo di oggi che, attratto dal facile profitto e dal potere, si è dimenticato quanto sia importante anzi essenziale rispettare e mantenere il fragile equilibrio vitale di tutte le specie esistenti. I meravigliosi ecosistemi di flora e fauna sono riusciti a convivere tra loro ed a sopravvivere fino ad oggi rispettando i ritmi biologici naturali. Il sottile filo che tiene in piedi tutto il perfetto sistema vitale è continuamente minacciato anche dai cambiamenti climatici provocati dalle selvagge deforestazioni, dagli incendi dolosi, dal continuo sfruttamento del suolo per una produzione più intensiva ed abbondante. Il vantaggio che se ne ricava da questa super produzione non risolve il problema della fame nel mondo ma contribuisce al contrario all’impoverimento delle popolazioni.

Dobbiamo ricordare che l’uomo esiste grazie all’equilibrio di tutte le forme di vita che il suo Creatore gli ha messo a disposizione perché vivesse sulla terra con i frutti del suo lavoro. Invece per ingordigia e desiderio di potere sta distruggendo velocemente tutto quello che è stato costruito con pazienza e fatica nelle ere precedenti. Gli uomini primitivi erano consapevoli degli importanti cicli vitali e rispettavano la madre terra con le sue piante e i suoi animali pur servendosene per vivere. L’uomo evoluto invece pensa al suo immediato tornaconto e, pur avendo a disposizione conoscenza e mezzi molto sofisticati, sottovaluta l’importanza del rispetto di tutti gli esseri viventi che contribuiscono a mantenere la vita sul nostro pianeta. Non sono certo utili le semplici riunioni fra le superpotenze mondiali per risolvere il problema della salvaguardia del pianeta che si sta facendo sempre più grave. È necessario ed urgente mettere in atto provvedimenti reali ed incisivi per bloccare la pericolosa distruzione di tutte le forme di vita compreso l’uomo.

Bibiana Nicolò

UNO DI NOI E' DIO

Tutta la storia della salvezza è attraversata da una ricerca d'Amore mai interrotta: Dio si piega sull'umanità per farsi conoscere e l'uomo alza lo sguardo per dialogare con Lui! Dopo il peccato originale, le strade di Dio e dell'uomo si sono divise. Dio e l'uomo si sono cercati a lungo. Per ricucire il dialogo interrotto, Dio ha cominciato a parlare all'uomo con parole ed eventi umani. Ha parlato ad Abramo, facendo con lui un patto di alleanza e promettendogli una discendenza numerosa, ha parlato ad Isacco, a Giacobbe, e poi attraverso i profeti e i sapienti... Si trattava di un vero e proprio "dialogo" che egli intendeva instaurare con gli uomini, dialogo che lo legasse definitivamente a loro. La sua meta ultima era l'Incarnazione del Figlio che avrebbe instaurato un rapporto unico e indistruttibile tra Dio e l'uomo.

Quando Gesù venne sulla terra per vivere in mezzo agli uomini fu l'evento più grande della storia: la manifestazione di Dio nella carne. Tutto il popolo di Israele aspettava questo momento straordinario. Da allora la storia si divide in prima e dopo la sua nascita. Dai Vangeli sappiamo quanto dura fu questa scelta e ci viene da chiederci se sarebbero bastati degli angeli per sistemare le cose...

Il Vangelo di Giovanni ci dice con un'espressione semplice: **"E il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua tenda tra noi"**, dove il termine **"tenda"** indica il luogo di riparo dei pastori ma anche luogo della presenza di Dio. La parola **"carne"**, indica l'uomo nella sua integralità, anche sotto l'aspetto della fragilità, povertà e limitatezza. La salvezza portata dal Dio fattosi carne viene incontro all'uomo nella sua realtà concreta e in qualunque situazione si trovi. Ecco spiegato il motivo perché Dio non ha mandato un angelo, perché l'angelo essendo spirito, non ha esperienza di quello che prova l'uomo: fame, freddo, sete, stanchezza, incomprensione, umiliazione, solitudine... Gesù l'ha fatto calandosi nei limiti dell'uomo. Solo così poteva essergli vicino.

Il verbo di Dio si è fatto uomo: un uomo di razza e religione ebraica, cresciuto e maturato dentro gli angusti confini della Palestina, nel

ristretto ambiente di un paesino sperduto. Ha conosciuto sete, fame, solitudine, gioia dell'amicizia, lacrime per la morte dell'amico, tristezza, paura di fronte alla morte...E' passato attraverso l'oscura notte dell'abbandono di Dio.

Con **l'Incarnazione** sono cambiate tutte le nostre caratteristiche umane: il valore di ogni persona; la nostra idea di Dio e il nostro rapporto con Lui; il concetto di salvezza stesso; il sogno di immortalità che è nell'uomo...dal momento che **Uno di noi è Dio!**

In ogni essere umano Dio Padre vede il Figlio. **E' finita l'epoca della paura di Dio!**

L'Incarnazione ci ha ridato l'immagine di Dio smarrita all'inizio. Infatti l'idea che abbiamo di Dio condiziona l'idea che abbiamo di noi stessi: se Dio è un "padrone" noi siamo servi; se Dio è un "giudice" noi siamo degli imputati; se Dio è un "padre" noi siamo dei figli...Il Vangelo di Giovanni non chiama mai Dio con il termine "Dio": lo chiama sempre "Padre".

In Gesù, Dio si è dato un volto visibile e ce lo mostra, ci ha assicurato di essere "via, verità e vita" per incontrare Dio stesso. Gesù ha riaperto il "giardino" abbandonato all'inizio che ora è di nuovo accessibile, per sempre e per tutti, poiché ha pagato l'ingresso per ognuno di noi.

In conclusione, la nascita di Gesù, **l'Incarnazione**, non è un avvenimento avvenuto poco più di 2000 anni fa del quale ogni anno si fa memoria, bensì un percorso non terminato, che si rinnova per ogni uomo che entra nell'avventura della vita. E' un dono, è la proposta che Dio fa agli uomini, ai quali chiede solo la disponibilità ad accoglierla; di essere pronti, con lampade accese ed olio di scorta, a vegliare nella notte e attendere la sua venuta, ad accorgersi dei raggi di salvezza che attraverseranno la propria vita. Milioni di persone l'hanno già vissuta e altrettanti la stanno vivendo ora: **si tratta di entrare nell'avventura dei figli di Dio!**

Buon Natale a tutti!!! ■

Giovanna Belmusto

NATALE CON MARIA

Si avvicina la festa delle feste che celebra la nascita di Gesù, di colui che noi amiamo perché ha portato l'amore e la luce nel mondo.

Prepariamoci ad accoglierlo, ma come lo aspettiamo? E come l'attesa di un figlio primogenito, è una gioia senza limiti, è un amore grande, è la speranza della continuità della vita.

Maria, la sua Madre terrena lo aspettò con trepidazione, essendo lui il dono che le aveva fatto lo Spirito Santo, dal momento che l'angelo glielo annunciò, e con il suo "Eccomi" lo accolse nel suo grembo con l'umiltà della donna più grande della storia dell'uomo.

Lo amò dal primo istante, pur essendo ignara di ciò a cui andava incontro nell'accettare questa maternità così inattesa, e che a noi potrebbe sembrare "impossibile".

Il dogma dell'incarnazione di Gesù si riassume in una sola parola: "Fede".

La Vergine Maria è stupita, perché a lei ragazza semplice e umile, anche se ricca di spirito e di bontà, viene dato quest'impegno e quest'incarico così grande, molto più grande di ogni suo pensiero e di ogni sua aspettativa?

La sua risposta è: "L'anima mia magnifica il Signore, il mio Spirito esulta in Dio, mio Salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva". Dopo un attimo di sorpresa crede subito e si rende immediatamente disponibile al Padre, senza alcun dubbio e senza timori: "si compia in me la tua parola".

Quale amore è più grande di quello di una donna che accoglie la notizia della maternità! Ma l'amore di Maria nell'attimo della Divina Concezione è più grande di ogni futura madre, e

nella sua infinita modestia dice: "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome", e si affida completamente alla volontà di Dio.

Che donna magnifica, grandissima nella sua fede!!!

Quanti di noi saremmo disposti ad accogliere qualcuno o qualcosa che non conosciamo?

Penso nessuno, io per primo...

La paura dell'ignoto, dell'imponderabile ci blocca e rinunciando subito ad offrire noi stessi per ciò che il Signore ci pone davanti.

Maria no, lei abbraccia subito questa missione che il Padre Eterno le affida, e quanto amore, quanta gioia, quanta felicità riceve, ma anche quanti sacrifici, quante difficoltà, quanto dolore dovrà sopportare.

L'emozione più grande Maria la prova quando abbraccia il suo bimbo per la prima volta, e lo contempla, cosciente che pur rimanendo Vergine e non soffrendo alcun dolore del parto, aveva dato alla luce il figlio di Dio, il Salvatore del mondo: "è il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi".

Lei piena di Grazia stringe a sé il Bambin Gesù, che emana una fulgida luce, sapendo che è il figlio di Dio, ma anche suo figlio!

Con quanto amore e devozione Maria di Nazareth accoglie il suo "Pargol Divin".

In questo Natale, accogliamo anche noi, assieme alla Nostra Madre Celeste, la venuta di Gesù fra noi, che ha rivoluzionato il mondo, nella speranza che stravolga e rinnovi anche la nostra vita.

Un Santo Natale a tutti! ■

Filippo Gatto

"È molto importante e necessario essere soli con Dio"

Nessuno può esimersi da questa esperienza perché l'Amore di Dio "è alla porta e bussava" e se ognuno ascolta e gli apre Lui, Dio Amore, entrerà e cenerà con lui.

Tutto questo ci rende luminosa e necessaria la frequentazione assidua della Parola.

Nel Vangelo di Luca l'invito è esplicito e cogente: "pregate di continuo senza stancarvi mai" (Luca 18,1).

Non è il pensiero sociologico a migliorare la qualità dei rapporti umani, e invece il senso della presenza di Dio il cui "Spirito spira dove vuole, noi ascoltiamo la voce ma non sappiamo da dove venga e dove vada" (Giovanni 3,8). ■

Antonino Monorchio

“Indicazioni di spiritualità”

LA CHIESA, MISTERO DI AMORE

Papa Francesco ha voluto fissare per il 2023 un anno per approfondire un tema fondamentale: “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”, che dia una svolta alla nostra storia e al nostro essere e sentirci Chiesa. Gesù sogna ogni cristiano come un mattone indispensabile per continuare a costruire il ponte che unisce la fede alla vita, la storia alla luce e permettergli di rimanere l’eterno vivente nella sua e nostra Chiesa!

La povertà che attanaglia l’umanità, oggi, non è solo materiale ma culturale, sociale ed ecclesiale. Si è impoverito il senso della fede, la gioia di un’appartenenza a Dio, sublimata, vivificata, alimentata dalla comunione con Cristo che, senza stancarsi, torna ad invitarci perché possiamo rimanere infaticabili operai nella sua vigna.

Il battesimo trova nella nostra crescita, nella nostra educazione e nella nostra testimonianza la centralità per sviluppare il senso della chiamata. La storia è un avvicinarsi di momenti saggi e di momenti folli; di sprazzi di luce, che aiutano a leggere le nostre omissioni e le nostre chiusure, e di tanto buio, che offusca la nostra intelligenza e la nostra voglia di risorgere... “Egli si inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto un ginepro. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto il ginepro. Allora, ecco un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati e mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre roventi e un orcio d’acqua. Mangiò e bevve, quindi tornò a coricarsi. Venne di nuovo l’angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Su mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l’Oreb” (1Re 19,4-8). Spesso, nell’oscurità, perdiamo di vista che siamo dei mandati, siamo dei missionari, siamo inviati a sostenere la Chiesa del Signore...

Cristo è luce, è giustizia, è comunione! Cristo è colui che ha perdonato i nostri peccati, Cristo è amore che non dona qualcosa ma offre se stesso

perché possiamo rimanere sempre con lui ed in lui!

“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri” (Gv 15,16-17). Davanti a momenti rischiosi per l’umanità (vedi la pandemia ancora presente nella nostra storia) temiamo per il nostro oggi e per il nostro domani senza mai, forse, preoccuparci troppo di sollevare gli occhi al cielo e pregare il Signore perché ci aiuti nel vivere le nostre responsabilità. Abbiamo registrato tanto dolore, ma quanti hanno vissuto questo tempo preoccupandosi di rivedere il proprio rapporto con il Cristo ed offrire la certezza di essere Chiesa in mezzo ai fratelli anche in questi momenti? Eppure la Chiesa vive nella storia degli uomini, anche e soprattutto nei momenti della prova... La Parola ci ricorda che senza il Signore non possiamo fare nulla e sollecita a consegnarsi totalmente a lui, Signore della vita e della storia, imitandone stile e sentimenti. Da poveri e semplici mattoni siamo chiamati, allora, ad accrescere la consapevolezza di diventare ogni giorno di più delle pietre vive per la crescita del popolo di Dio e dell’umanità intera. Il messaggio del bene che desideriamo sarà tanto più vero, profondo ed incisivo quanto più presteremo sinceramente la nostra povertà a Cristo perché, tramite noi, ritorni ad essere luce delle genti, vita del mondo di oggi!

Illuminare l’oggi non è un desiderio astratto, troppo alto da realizzare...

Dobbiamo riconoscere l’urgenza di ristabilire il contatto con chi può assicurarci una carica di energia e di luce tale da riscaldare il cuore e aiutare anche quello degli altri a battere secondo il ritmo di Dio...

Viviamo di Cristo, torniamo a lui, accogliamo la sua Parola, fonte di vita nuova: ameremo il compito che il Signore ci ha affidato e saremo, insieme, la Chiesa nel mondo! ■

Padre Angelo Muri

RELAZIONE SINODALE

SINODALE: Sig.a Sonia ASCIUTTO

PARROCCHIA: Maria SS.ma delle Grazie – Taurianova

VICARIA: Oppido Mamertina – Taurianova

A mio avviso, la vita cristiana si configura come un cammino di progressiva crescita: il credente è chiamato a un impegno di ricerca e di progresso verso la meta della santità. In questo cammino il cristiano non è solo: nella prospettiva teologica, la vita morale cristiana è percepita come risposta personale «in Cristo» alla chiamata del Padre. Ogni cristiano è un essere «in Cristo»; la sua condotta morale è la traduzione e la manifestazione vitale del proprio essere «in Cristo» (LG 39). Il cammino verso la verità e la santità ha la sua origine nel Padre, che in Cristo ci ha scelti prima della creazione del mondo (cfr. Ef 1,4-5) e l'itinerario progressivo morale del cristiano prosegue nella sua libertà di decisione, sorretta dalla grazia, che accetta di impegnarsi, in modo continuo, nel compimento del bene. In questa dinamica, il credente è chiamato a individuare percorsi di comprensione del suo rapporto con la verità, in un cammino perennemente formativo, che colloca l'educazione della coscienza nella prospettiva dell'autocomunicarsi amoroso del Padre mediante lo Spirito nel Figlio suo, per cui l'uomo è coinvolto in un cammino che lo immette in una progressione divinizzante. Nella sua esperienza di pastore, il Papa ha sperimentato tante volte che proprio l'esperienza di essere abbracciati dalla misericordia e dal perdono, può ridestare nelle coscienze degli uomini e delle donne di oggi la percezione del proprio limite, del male, del peccato che indurisce il cuore, del bene che attrae e rende felici. Per questo invita i pastori e tutti i cristiani ad «accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno» (EG 44). Occorre rispettare i tempi del lavoro della grazia, che si incarna nelle circostanze concrete e non procede per astrazioni rigoriste. Un cuore davvero missionario, sottolinea ancora il Papa, non rinuncia mai al «bene possibile, e si fa “debole con i deboli, tutto per tutti” (1Cor 9,22)» (EG 45). È necessario che i processi di crescita siano accompagnati da persone di qualificata competenza e, pertanto, che «sacerdoti, religiosi e laici vengano iniziati all'arte dall'accompagnamento, perchè tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr. Es 3,5)»: il che significa che, lungi da qualsivoglia curiosità morbosa, dobbiamo avvicinarci al prossimo «con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nello stesso tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana» (EG 169). Chi accompagna nella crescita deve tenere sempre in conto che:

«un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà. E anche che l'imputabilità e la responsabilità di un'azione possono essere sminuite o annullate dall'ignoranza, dall'inavvertenza, dalla violenza, dal timore, dalle abitudini, dagli affetti smodati e da altri fattori psichici o sociali» (EG 44).

I discorsi sulle questioni morali che non tengono conto di questo, o che addirittura maltrattano la misericordia sbeffeggiandola come «buonismo», sono estranei alle dinamiche proprie innescate nel mondo dall'avvenimento cristiano. In quei discorsi avverte il Santo Padre, «non sarà propriamente il Vangelo ciò che si annuncia, ma alcuni accenti dottrinali o morali che procedono da determinate opzioni

ideologiche». È proprio per questa via che «l'edificio morale della Chiesa corre il rischio di diventare un castello di carte, e questo è il nostro peggior pericolo» (EG 39). Attraverso un saggio accompagnamento spirituale, è bene ed è importante far capire che lontani da Dio «si rimane essenzialmente orfani, senza un riparo, senza una dimora dove fare sempre ritorno» (EG 170). Di contro, gli accompagnatori devono «conoscere il modo di procedere, dove spiccano la prudenza, la capacità di comprensione, l'arte di aspettare, la docilità allo Spirito, per proteggere tutti insieme le pecore che si affidano a noi» (EG 171). In questo impegno è fondamentale l'ascolto attraverso il quale «si può risvegliare il desiderio di rispondere pienamente all'amore di Dio e l'anelito di sviluppare il meglio di quanto Dio ha seminato nella vita di ciascuno di noi» (EG 171). Tutto ciò deve essere corredato da immensa pazienza che ci mette in grado di trovare i modi per risvegliare negli altri «la fiducia, l'apertura e la disposizione a crescere» (EG 172). Inoltre, la morale cristiana deve comprendere la persona nella sua totalità, nelle sue situazioni e nei suoi contesti vitali, nella sua concretezza e storicità. È necessario dunque, assumere la progettualità della propria vita a partire dalla propria originalità, configurando in maniera incisivamente personale il cammino della realizzazione. L'invito forte che ci viene dal Santo Padre, consiste nell'allargare lo sguardo amorevole della Chiesa e non di chiuderlo. Allargarlo a tutta la complessità dell'esistenza umana: dalle delicatissime questioni della difesa della vita alle tante esperienze drammatiche (per esempio dei rifugiati e dei migranti) di un'umanità ferita dalle ideologie. Queste ferite sono causate da una cultura precisa: quella dell'interesse limitato ed effimero, del piacere egoistico e momentaneo, del profitto perseguito a tutti i costi e privo di investimenti sul futuro; la logica della crescita non fondata su uno sviluppo ragionato, solidale e sostenibile, che curi i talenti di ciascuno e il bene di tutti. La situazione è tale che il messaggio del Vangelo, che la Chiesa ha la missione di trasmettere, deve risuonare in tutta la sua forza profetica. La Chiesa dichiara al mondo che la compassione, la solidarietà, il bene comune universale, il rispetto della terra, la libertà religiosa..... e in modo particolare tutto ciò che attiene alla sfera della dignità della persona

umana, non sono né valori confinabili alla sfera privata, né utopie astratte e buoniste. L'annuncio della salvezza appare come l'unica strada percorribile per risolvere i problemi posti dalle situazioni contingenti, per accedere alla prospettiva di senso compiuto dell'esistenza, prospettata e dischiusa dal Vangelo. A partire da un sano realismo, la comunità cristiana ha il dovere di operare un sincero riesame critico, i cui preziosi punti di riferimento sono la Divina Rivelazione, la situazione storica con le sue problematiche ed esigenze, il discernimento evangelico, la verifica culturale di un passato ricco di tradizioni di fede, al di là di punti fermi e di parametri nostalgici. La Chiesa e in particolar modo, la nostra comunità diocesana, è chiamata alla ricerca, alla riflessione, al confronto, alla sperimentazione, alla creatività, per interrogarsi sulla qualità dell'annuncio cristiano e sulla efficacia delle mediazioni. Rimane pertanto prioritario il livello della consapevolezza della fede e di una matura soggettualità ecclesiale, senza il quale si impoverirebbe, e persino vanificherebbe, ogni tentativo di annuncio e di testimonianza, incrementando il divario tra una idealità proclamata e un vissuto cedevole. Prima di concludere mi sia consentito un breve cenno alla gioia; la gioia di cui parla il Santo Padre nella *Evangelii Gaudium* è quella del dono, di sentirsi amati da Dio e dell'incontro con Lui. Basta al riguardo l'incipit dell'Esortazione: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù» (EG 1). È una gioia donata che si accresce e diventa operante nella missione; in quanto donata, non è sacrificio morale del catechista – missionario, ma dipende totalmente da Dio e pertanto è anche sicura: «La gioia del Vangelo è quella che niente e nessuno ci potrà togliere (Gv 16,22)». Essa attira, segnala un orizzonte bello ed è donata al momento opportuno per condurre la fragilità del popolo verso la gioia evangelica (EG 14). Da quanto espresso, credo siamo tutti d'accordo nel riconoscere i contenuti di cui ci parla il Santo Padre nell'Esortazione, riguardante la missione ecclesiale, in due note che dovremmo tenere come punti fermi per la vita della Chiesa dei prossimi anni: «*l'annuncio gioioso del Vangelo e la carità come criterio e punto iniziale, medio e finale di ogni azione missionaria*». ■



Nel gaudio del Santo Natale

Auguri

